

alparc

2025

rapportod'attività



TOGETHER for the ALPS

Sommario

Editoriale.....	3
Biodiversità e connettività ecologica.....	4
Sviluppo regionale e qualità di vita.....	8
Carta delle Aree Protette Alpine	12
Educazione allo sviluppo sostenibile nelle Alpi	14
Servizi ai membri	17
Vita dell'organizzazione.....	18
Organizzazione della rete	22

Copertina: ©Alexander Müller - Gletschersee - Nationalpark Hohe Tauern (AT)



©G. Alberti - Le Tre Lobbie e la Cresta Croce sul Mandron - Parco naturale Adamello Brenta (IT)

Editoriale

©Dominik Greiderer - ALPARC - Eiskapelle - Nationalpark Berchtesgaden (DE)



Il 28 maggio 2025, 6 milioni di metri cubi di masse rocciose del Kleins Nesthorn e 3 milioni di metri cubi di ghiaccio del ghiacciaio del Birch, situato più in basso, si sono abbattuti sul villaggio di Blatten. Le masse di detriti e di ghiaccio hanno sepolto 130 case a Blatten, oltre alla chiesa, equivalenti al 90% dell'intero villaggio. Anche tre frazioni più lontane nella valle sono state sepolte. A causa dei depositi, due torrenti, sbarrati dopo la frana, hanno formato un lago che ha inondato le case risparmiate dalle masse rocciose. Per diversi giorni si è temuto che questo lago di recente formazione potesse improvvisamente rompere gli argini. Questo avrebbe provocato uno tsunami all'interno delle Alpi e minacciato molti altri villaggi. Ma, per fortuna, questo scenario non si è verificato!

Blatten dista meno di 20 km in linea d'aria da casa mia, quindi è letteralmente dietro l'angolo. E Blatten fa parte del sito patrimonio mondiale UNESCO nelle Alpi svizzere Jungfrau-Aletsch, membro di ALPARC. Lo shock per questi eventi avvenuti così vicino a noi è ancora profondo, e si continuano a cercare con determinazione soluzioni per la popolazione privata del proprio villaggio. È evidente che il cambiamento climatico ha contribuito a questa catastrofe.

Le Alpi, viste da lontano, appaiono massicce, compatte e solide. Tuttavia, osservate da vicino, molte loro parti sono geologicamente fragili. Il cambiamento climatico ha accelerato questa vulnerabilità negli ultimi decenni. Si sa ormai che le Alpi saranno più colpite dai cambiamenti rispetto alle regioni circostanti. La protezione di questo spazio di vita è quindi ancora più urgente. Tuttavia, gli sforzi in tal senso non possono limitarsi a singole valli o singoli Paesi. Hanno senso solo se si considera l'intero Arco alpino e si adotta un approccio globale.

È esattamente su questo che ALPARC lavora da 30 anni. Nata dalla Convenzione delle Alpi, ALPARC è ancora oggi attiva all'interno di questo trattato di diritto internazionale ed è inoltre coinvolta in EUSALP. Concentrandosi su biodiversità/connettività ecologica, sviluppo regionale sostenibile, comunicazione comune ed educazione ambientale, ALPARC copre molti ambiti cruciali per la protezione delle Alpi. Dopo 30 anni, possiamo presentare risultati molto concreti (nuove prospettive, strumenti di gestione, esposizioni, pubblicazioni congiunte, viaggi di studio, scambi di personale, workshop e conferenze, ecc.) che hanno fatto progredire le aree protette.

Per quanto riguarda le aree protette che sono membri di ALPARC, siamo lieti che, alla fine del 2025, tutti e 13 i parchi nazionali alpini facciano ora ufficialmente parte di ALPARC. Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (IT) ha appena annunciato la propria adesione.

Inoltre, sono particolarmente degni di nota i 25 anni di lavoro sulla Rete ecologica delle Alpi, con strumenti di pianificazione, sviluppo di strumenti comuni, attuazione sul territorio e valutazione, oltre agli sforzi volti a rafforzare la protezione delle specie.

Considerando gli eventi di Blatten, è importante menzionare in particolare le azioni e le strategie comuni per la protezione del clima che ALPARC ha sviluppato negli ultimi anni. Tra queste figurano scambi sulle misure di protezione, sull'adattamento, sul ritiro dei ghiacciai e sul monitoraggio. Nessuno dispone di serie temporali di monitoraggio così lunghe come le aree protette. Solo nelle aree protette si trovano professionisti qualificati che documentano e archiviano i dati delle osservazioni per decenni. E solo le aree protette hanno questa visione di lungo periodo. Da 30 anni ALPARC si impegna a promuovere gli scambi in tutti questi ambiti. Solo attraverso questo scambio è possibile avere una visione d'insieme. Per proteggere meglio villaggi come Blatten e l'intera regione alpina. Vogliamo continuare a lavorare per questo nobile compito nei prossimi 30 anni. Insieme, all'interno di una rete internazionale.

Dr. Peter Oggier
Presidente ALPARC



BIODIVERSITÀ e connettività ecologica



La biodiversità deve essere compresa e gli sviluppi riconosciuti – Monitoraggio della biodiversità su scala alpina e misure di conservazione mirate

Numerose aree protette alpine effettuano un monitoraggio delle specie per osservare in modo continuativo l'evoluzione della loro biodiversità. Talvolta esiste anche una collaborazione tra singole aree protette e, in alcuni casi, programmi di scambio dei dati. Tuttavia, non esiste ancora un monitoraggio strutturato della biodiversità a livello dell'intero arco alpino. È qui che interviene il progetto Interreg AlpsLife, che mira a sviluppare un sistema di monitoraggio su scala alpina per seguire l'evoluzione e le minacce alla biodiversità complessiva della regione, agli habitat e alle specie particolarmente a rischio.

Questo monitoraggio della biodiversità alpina ha l'obiettivo di sviluppare un sistema di allerta precoce basato sui programmi di monitoraggio già esistenti nelle aree protette (principalmente parchi nazionali, parchi naturali e riserve naturali alpine) e di consentire la valutazione dell'efficacia delle misure di gestione per le singole specie e i loro habitat. Infatti, sul lungo termine, nel territorio alpino solo le aree protette garantiscono un'osservazione continua della biodiversità per decine di anni, permettendo di interpretare le tendenze, le minacce e il successo di una gestione mirata, che consiste in misure di protezione delle specie particolarmente minacciate e nella conservazione dei loro habitat.

I programmi e le istituzioni di ricerca completano questo sistema, ma non possono sostituirlo, poiché non dispongono di territori propri. Un altro obiettivo del progetto è coinvolgere altre zone (protette o meno). Tuttavia, il presupposto fondamentale è la presenza di operatori sul campo o di persone in grado di soddisfare i requisiti di un monitoraggio costante della biodiversità, nonché di risorse finanziarie adeguate a tal fine.

Un simile approccio era già stato discusso al momento della creazione di ALPARC, 30 anni fa. Il programma Interreg permette oggi di compiere un passo decisivo in questa direzione. Ciò nonostante, rimangono diversi ostacoli da superare: garantire la comparabilità dei metodi di osservazione e quindi dei risultati, integrare i dati in formati adeguati, e valutare la situazione, il che richiede norme comuni. È inoltre necessaria un'impostazione "pragmatica", orientata a ciò che è realizzabile e che eviti un eccessivo "perfezionismo", affinché il sistema possa essere applicato sul campo in tutto l'arco alpino. Occorre quindi un denominatore comune, che può richiedere compromessi in funzione delle condizioni locali – ovviamente solo entro limiti che consentano risultati significativi in tutte le Alpi.

I fattori più importanti che influenzano la biodiversità, come il riscaldamento climatico, le pressioni antropiche o la frammentazione degli habitat, sono considerati nel progetto e richiedono un approccio integrato che includa, oltre alla raccolta di dati sullo stato della biodiversità alpina, anche la gestione delle aree protette e le misure puntuali. Si tratterà poi di determinare come i risultati possano condurre a un approccio su scala alpina che tenga conto anche delle zone naturali o seminaturali non protette, nel quadro di una strategia complessiva per la conservazione della biodiversità alpina e dei suoi habitat.

Sulla base di un monitoraggio continuo della biodiversità, le misure di protezione e gestione devono essere adeguate e ampliate di conseguenza. In questo senso, le aree protette alpine svolgono un ruolo centrale!

PlanToConnect

Integrazione della connettività ecologica nella pianificazione territoriale dello Spazio Alpino

La biodiversità alpina è minacciata dall'urbanizzazione, dallo sviluppo delle infrastrutture, dall'intensificazione agricola, dal cambiamento climatico e da altri fattori di origine antropica che hanno effetti significativi sulla frammentazione degli habitat e creano ostacoli alla migrazione delle specie. Le aree protette svolgono un ruolo essenziale nella tutela della natura, ma la loro sola esistenza non è sufficiente a garantire la conservazione della biodiversità. La connettività ecologica si presenta quindi come una strategia di adattamento di fronte all'isolamento delle aree protette alpine e, più in generale, dell'intero arco alpino considerato come bioregione.

Le azioni volte a sviluppare questa rete ecologica riguardano diversi settori. In questo contesto, il progetto PlanToConnect ha considerato la pianificazione territoriale un elemento essenziale per sviluppare azioni in grado di contribuire alla costituzione di tale rete. In una prima fase, il progetto ha realizzato un lavoro di ricerca sui diversi quadri concettuali, normativi e strategici adottati dai Paesi alpini per l'attuazione della connettività a livello alpino, nazionale e regionale. I risultati di queste prime analisi hanno permesso di elaborare diversi documenti di orientamento destinati ai pianificatori territoriali, per facilitare l'attuazione e offrire possibili alternative.

Gli strumenti sviluppati nell'ambito del progetto comprendono una serie di relazioni tecniche che analizzano gli ostacoli fisici alla connettività ecologica, le sfide strategiche e le questioni legate all'accelerazione dello sviluppo delle energie rinnovabili nelle Alpi. Il progetto include inoltre un'analisi della rete ecologica alpina, con particolare attenzione ai collegamenti tra le SAC₁ (zone in cui la connettività ecologica funziona e deve essere preservata), una mappatura esaustiva accompagnata da una storymap, un documento strategico e altre risorse di comunicazione volte a sensibilizzare sulla connettività ecologica e a rafforzare le competenze in questo ambito.



Il progetto in breve

Obiettivo: Integrazione della connettività ecologica nei sistemi di pianificazione territoriale

Parole chiave: Connettività ecologica, pianificazione territoriale, politiche territoriali

Durata: Nov. 2022- ott. 2025

Partner: 10

Budget totale: 2.461.927 €

Destinatari: Pianificatori territoriali, amministratori delle aree protette

Finanziamento: questo progetto è cofinanziato dal fondo FESR (INTERREG) e dal Ministero federale tedesco dell'Ambiente (BMUKN)

Maggiori informazioni:
www.alpine-space.eu/project/plantoconnect



Tutti i risultati del progetto sono stati presentati durante la conferenza finale, che si è svolta a Bolzano (IT) il 7 e 8 ottobre. I partecipanti hanno potuto avere una panoramica generale del progetto, seguita dalla presentazione dei risultati dei dieci casi studio, esposti sotto forma di poster. Inoltre, è stato mostrato loro come sia possibile utilizzare gli strumenti sviluppati nell'ambito del progetto. La conferenza ha anche permesso di discutere le prospettive di proseguimento del lavoro sulla connettività ecologica con organismi a livello alpino (come la Convenzione delle Alpi ed EUSALP), al fine di garantire la continuità dei risultati ottenuti, in complementarità con quelli derivanti da precedenti iniziative alle quali ALPARC ha partecipato attivamente, come Econnect, ALPBIONET2030 e OpenSpaceAlps.



©Eurac Research - PlanToConnect final conference, Bolzano (IT)

Monitoraggio comune e sistema di allerta precoce su scala alpina per la protezione della biodiversità

AlpsLife mira a creare un quadro comune nel monitoraggio della biodiversità per rendere i dati raccolti più interoperabili e comparabili, così da poter interpretare per la prima volta la sua evoluzione su scala alpina nel lungo periodo. Questo lavoro ha anche l'obiettivo di concettualizzare un sistema di allerta precoce sullo stato della biodiversità, favorendo strategie di gestione realmente transnazionali.

La prima fase del progetto si è conclusa con successo. In particolare, ha permesso di ottenere mappe preliminari che indicano le aree che necessitano di un intervento urgente per la conservazione della biodiversità. Questa fase ha inoltre portato alla definizione di un set di indicatori su diversi gruppi tassonomici rappresentativi degli ecosistemi e dei tipi di habitat presenti nel perimetro EUSALP (per ora limitata ad alcune componenti della biodiversità: mammiferi, uccelli e impollinatori). Parallelamente è stata realizzata una raccolta delle componenti della biodiversità monitorate nelle aree protette alpine.

ALPARC è responsabile dell'asse dedicato all'attuazione e alla valutazione degli indicatori nelle aree protette. La raccolta dei dati è stata realizzata attraverso un questionario inviato a tutte le aree protette alpine, con l'obiettivo di ottenere una mappatura dettagliata delle attività di monitoraggio già esistenti e di riunire in modo coerente la loro diversità.

L'analisi delle risposte raccolte offre un quadro inedito della situazione attuale, evidenziando sia le buone pratiche già consolidate sia le difficoltà che ancora limitano una piena collaborazione tra i diversi Paesi. Grazie a questo esame preliminare è stato possibile identificare le specie più comunemente monitorate nelle aree protette dell'arco alpino, confrontare i diversi schemi di monitoraggio e individuare le pratiche più efficaci che collegano i dati sulla biodiversità alle strategie di gestione delle aree protette alpine.

Questi risultati sono fondamentali per la futura progettazione, test e sviluppo del sistema di allerta precoce durante il progetto.

Il progetto in breve

Obiettivo: Interoperabilità dei dati e dei sistemi di monitoraggio della biodiversità alpina già esistenti e creazione di un "sistema di allerta precoce"

Parole chiave: Biodiversità, monitoraggio, gestione, sistema di allerta precoce

Durata: Set. 2024 - ago. 2027

Partner: 12 - di cui 7 aree protette

Budget totale: 2.916.176 €

Destinatari: Aree protette, autorità nazionali e regionali, istituzioni transalpine, istituti di ricerca

Finanziamento: ALPARC è responsabile del WP3. Questo progetto è cofinanziato dal fondo FESR (INTERREG) e dal Ministero federale tedesco dell'Ambiente (BMUKN)

Maggiori informazioni:
www.alpine-space.eu/project/alpslife



Perché questo strumento sia innovativo ed efficace nel lungo termine, AlpsLife prenderà in considerazione una selezione di indicatori ritenuti rappresentativi delle principali classi di biodiversità alpina. I dati raccolti tramite i questionari, focalizzati su flora, fauna e habitat, integrano queste informazioni e costituiscono la base per identificare gli indicatori chiave da monitorare e testare nelle zone pilota. In questo modo, le aree protette potranno contribuire al sistema di allerta precoce su scala alpina attraverso i dati generati dai propri monitoraggi. In presenza di minacce alla biodiversità, il sistema dovrà attivarsi rapidamente, consentendo l'implementazione di azioni di conservazione, pratiche di gestione mirate o interventi di ripristino applicabili sia all'interno delle aree protette sia, più in generale, a livello alpino nel lungo periodo.

Analisi e valutazione della Rete Ecologica Alpina

Il progetto in breve

Obiettivo: Valutazione delle maggiori barriere alla connettività ecologica alpina e raccomandazioni per l'azione.

Parole chiave: Connettività ecologica, pianificazione territoriale, frammentazione

Durata: Set. 2024 - ago. 2027

Destinatari: EUSALP, Convenzione delle Alpi, pianificatori territoriali, gestori delle aree protette

Finanziamento: Questo progetto è finanziato dal Ministero federale austriaco per l'Ambiente (BMLUK)

Maggiori informazioni:
www.alparc.org/analysis-and-evaluation-of-the-alpine-ecological-network



sul tema della connettività ecologica. Questo workshop ha offerto l'opportunità di presentare i risultati preliminari del progetto su scala più ampia e di condividere esperienze con altri esperti coinvolti nell'attuazione di misure volte a rafforzare la connettività nella regione.



©Oriana Coronado - ALPARC - EUSALP Annual forum, Innsbruck (AT)

Ritiro dei ghiacciai ed evoluzione della vita

Nell'ambito dell'Anno Internazionale per la Preservazione dei Ghiacciai, e nella prospettiva di un possibile scenario alpino senza ghiacciai, il progetto "La vita dopo i ghiacciai" propone un'analisi delle conseguenze del ritiro dei ghiacciai alpini sulle dinamiche ecologiche all'interno delle aree protette alpine e oltre. Questo progetto si interessa in particolare alle prospettive relative agli ecosistemi emergenti e all'evoluzione della vita in questi ambienti.

Il progetto ha raggiunto con successo tutti i suoi obiettivi. Il rapporto finale presenta inizialmente un confronto tra i dati storici del 1850 e la superficie attuale dei ghiacciai nelle aree protette alpine, evidenziando la differenza rispetto all'estensione che occupavano in passato. I risultati mostrano che in tutte le aree protette i ghiacciai si stanno ritirando, configurandosi quindi come una sfida comune per tutte le Alpi.

Un questionario compilato da diverse aree protette ha permesso di identificare le principali sfide, tra cui: la trasformazione del paesaggio alpino d'alta quota, l'aumento o il cambiamento dei rischi naturali, la necessità di un nuovo tipo di comunicazione destinata ai visitatori, nonché lo sviluppo di nuovi ecosistemi nelle aree liberate dai ghiacciai che richiedono misure di protezione e strategie di gestione adeguate.

Queste tematiche comuni e urgenti sono state discusse collettivamente a fine aprile quando, durante un workshop organizzato nell'ambito del progetto, le aree protette hanno potuto confrontarsi direttamente. Da questo scambio è risultata una lista di raccomandazioni rivolta alle aree protette alpine per proteggere e gestire meglio sia il fenomeno del ritiro dei ghiacciai, sia lo sviluppo dei nuovi ecosistemi nelle zone liberate dai ghiacci.

Il progetto in breve

Obiettivo: Analisi del ritiro dei ghiacciai alpini e delle dinamiche ecologiche risultanti nelle aree protette alpine e oltre

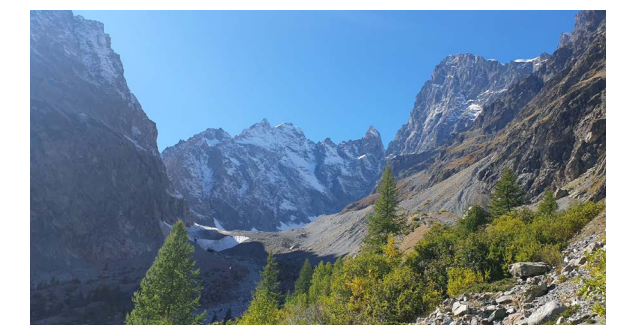
Parole chiave: Ghiacciai, cambiamento climatico, biodiversità, misure di protezione, nuovi ecosistemi

Durata: Dic. 2024 - mar. 2025

Destinatari: Convenzione delle Alpi, aree protette, autorità locali, regionali e nazionali

Finanziamento: Questo progetto è stato finanziato da CIMA / FNADT 2024

Maggiori informazioni:
www.alparc.org/life-after-glaciers



©Guido Plassmann - ALPARC - Glacier Noir - Parc national des Écrins (FR)

Biodiversità e connettività ecologica



©Dominik Greiderer - ALPARC - Nördkette, Innsbruck - Naturpark Karwendel (AT)

Sviluppo regionale e qualità di vita



Nel corso dell'ultimo secolo, le Alpi sono diventate una delle principali destinazioni turistiche al mondo, accogliendo oggi oltre 100 milioni di visitatori ogni anno. Se questo successo ha portato uno sviluppo economico senza precedenti per la regione, i problemi legati a una frequentazione che spesso presenta le caratteristiche dell'iperturismo sono sempre più evidenti.

Dal punto di vista socioeconomico, il turismo tende a concentrarsi in alcune zone particolarmente attraenti dal punto di vista naturalistico e/o dell'offerta. Di conseguenza, si osservano zone in costante spopolamento e altre in cui la popolazione residente lamenta un afflusso eccessivo di visitatori, con conseguenze sulla qualità della vita in entrambi i casi. Dal punto di vista ecologico, le zone più frequentate subiscono impatti negativi a livello ambientale, e in particolare sulla biodiversità. L'aumento del traffico stradale, la costruzione di nuove infrastrutture e l'eccessiva presenza umana in aree sensibili mettono in pericolo il prezioso e fragile patrimonio naturale delle Alpi.

Le aree protette sono pienamente coinvolte nel paradosso dell'iperturismo: l'eccessivo numero di visitatori finisce per distruggere i luoghi stessi da cui sono attratti. Trovare un equilibrio tra la conservazione della natura (loro missione fondamentale) e la frequentazione turistica diventa quindi fondamentale.

Nel 2025, le attività di ALPARC nell'asse tematico Sviluppo regionale e qualità di vita sono state dedicate a sostenere le aree protette nella ricerca di questo equilibrio. Il progetto LiveAlpsNature si concentra sulle attività all'aria aperta. Attraverso nuove offerte basate sull'approccio One Health, misure di gestione specifiche e dati verificati sulle piattaforme digitali, il progetto mira a ridurre il loro impatto sulla biodiversità. La campagna Be Part of the Mountain prosegue, promuovendo comportamenti consapevoli e rispettosi dell'ambiente naturale, soprattutto attraverso l'informazione e la sensibilizzazione degli appassionati di attività outdoor. Con il progetto WELCOME, l'approccio viene esteso al turismo in generale, per definire strategie compatibili con la missione di conservazione affidata alle aree protette. Questo progetto sottolinea inoltre l'importanza di far emergere tali soluzioni da un processo partecipativo che coinvolga gli attori locali, favorendone così l'accettazione e la sostenibilità a lungo termine.

Di fronte a un fenomeno complesso e diffuso come quello dell'iperturismo, le aree protette alpine svolgono un ruolo esemplare nel contesto della transizione ecologica globale: dimostrare che è possibile realizzare uno sviluppo giusto, che ponga la natura al centro, riconoscendone tanto il valore intrinseco quanto il contributo fondamentale al benessere umano.

Sviluppo regionale e qualità di vita

LiveAlpsNature

Interreg  Co-funded by the European Union
Alpine Space
LiveAlpsNature

Proteggere la biodiversità nell'era dell'outdoor

Con la crescente popolarità delle attività all'aria aperta, le aree protette sono chiamate ad affrontare una questione comune a tutto l'arco alpino: come conciliare la frequentazione umana con la protezione della biodiversità?

Nel 2025, il progetto LiveAlpsNature (Interreg Alpine Space) ha proseguito le sue attività con l'obiettivo di fornire una risposta a questa sfida. Il risultato più significativo ottenuto finora è costituito da due sondaggi condotti la scorsa estate nelle sette aree protette partner. Destinati ai visitatori e agli operatori del turismo, questi sondaggi offrono una panoramica a livello alpino delle principali attività praticate, della percezione del loro impatto, delle fonti di informazione utilizzate e dell'attenzione prestata alle questioni di salute, tanto da parte dei praticanti quanto dei fornitori di servizi. Il progetto esamina inoltre gli effetti attuali delle attività all'aria aperta in termini di disturbo della fauna e frammentazione degli habitat, nonché l'evoluzione futura di tali impatti, specialmente in relazione al cambiamento climatico.

Su queste basi, i partner sviluppano nuove offerte fondate sull'approccio One Health (che considera contemporaneamente la salute umana, animale e ambientale) e pratiche efficaci di gestione dei flussi di visitatori. Allo stesso tempo, la definizione di uno standard per i dati digitali dei parchi faciliterà una più ampia diffusione di informazioni verificate sulle piattaforme outdoor. Ciò consentirà di migliorare la conoscenza degli itinerari ufficiali, delle regole e del patrimonio naturale dei parchi. Tutte queste soluzioni saranno presto implementate sul campo nelle aree protette partner.

Durante l'anno, le tre riunioni di progetto hanno costituito momenti fondamentali di scambio tra i partecipanti. In particolare, le uscite guidate dai colleghi dei parchi hanno offerto una preziosa opportunità per osservare direttamente gli strumenti e le strategie adottati per gestire le attività all'aria aperta. Questi incontri si sono svolti presso le Aree Protette dell'Ossola (IT), il Nationalpark Berchtesgaden (DE) e il Parc national des Écrins (FR). Nell'ambito delle celebrazioni per il 25° anniversario del programma Interreg Alpine Space, il Nationalpark Berchtesgaden ha inoltre ospitato un'escursione volta a illustrare gli obiettivi del progetto e le misure già esistenti in una delle aree protette partner.

Al di là dell'argomento trattato, LiveAlpsNature si distingue per la sua posizione all'intersezione dei tre assi di lavoro di ALPARC: la conservazione della biodiversità alpina (missione centrale delle aree protette e fine ultimo del progetto), lo sviluppo locale e il miglioramento della qualità della vita (grazie alle nuove offerte One Health e alla gestione dei flussi di visitatori), l'educazione ambientale e la promozione di comportamenti responsabili (attraverso gli strumenti digitali e le informazioni condivise).



Il progetto in breve

Obiettivo: Gestione dei flussi di visitatori in aree naturali sensibili attraverso offerte innovative basate sull'approccio "One Health", misure di gestione e piattaforme digitali per le attività outdoor

Parole chiave: Biodiversità, gestione del turismo, piattaforme digitali per l'offerta outdoor

Durata: Set. 2024 - ago. 2027

Partner: 12 - di cui 7 aree protette

Budget totale: 2.729.503 €

Destinatari: Aree protette, piattaforme digitali, turisti e visitatori, settore turistico

Finanziamento: ALPARC è capofila del progetto. Questo progetto è cofinanziato dal fondo FESR (INTERREG) e dal Ministero federale tedesco dell'Ambiente (BMUKN)

Maggiori informazioni:
www.alpine-space.eu/project/livealpsnature



©Aurore Seignemartin - Pré de Madame Carle - Parc national des Écrins (FR)

Progetto WELCOME

Un nuovo approccio al turismo nelle aree protette



Sovraffollamento, comparsa di nuove categorie di visitatori, diffusione di e-bike e droni, estati sempre più calde e prolungate: queste sono solo alcune delle tendenze con cui i gestori dei parchi si confrontano quotidianamente e che hanno portato alla realizzazione del progetto WELCOME. Concluso nel giugno 2025, questo progetto mirava a sviluppare un nuovo approccio al turismo nelle aree protette alpine, proponendo soluzioni compatibili con la protezione della biodiversità e attraenti per diversi gruppi target. Due ipotesi di partenza hanno guidato questa iniziativa: le aree protette rappresentano un modello di sviluppo sostenibile e, allo stesso tempo, devono essere considerate innanzitutto come ecosistemi da proteggere, piuttosto che come destinazioni turistiche.

Attraverso questionari, interviste e ricerche online, sono stati raccolti oltre 100 esempi di buone pratiche a favore di un turismo alpino più responsabile. Questo lavoro ha tuttavia messo in luce una difficoltà comune: innovare non è semplice, poiché la missione stessa delle aree protette impone loro vincoli (giuridici ed etici) molto più severi di quelli che si applicano al di fuori dei loro confini o agli operatori privati.

Il nuovo approccio proposto da WELCOME mira a trasformare questi limiti in punti di forza, ponendo al centro l'eccezionalità delle aree protette. Queste ultime possono infatti contare su un patrimonio naturale e culturale unico, che consente di valorizzare non solo il patrimonio in sé, ma anche il lavoro di conservazione che ne garantisce la sopravvivenza. Per questo motivo, tutte le offerte proposte dai parchi dovrebbero rimanere coerenti con la loro missione principale e permettere ai visitatori di capire che ognuno può svolgere la sua parte nella protezione della natura, anche durante le vacanze o la pratica sportiva.

È inoltre importante proporre un'offerta variegata, in grado di attirare verso attività "eco-compatibili" un pubblico meno sensibile al ruolo delle aree protette, restando al contempo inclusiva e accessibile alle persone con disabilità. Affinché queste strategie siano realmente sostenibili è tuttavia essenziale che sia le iniziative individuali sia le politiche globali emergano da un processo partecipativo, che coinvolga gli attori locali e tenga conto dei loro interessi, bisogni e preoccupazioni.



Il progetto in breve

Obiettivo: Approcci innovativi in materia di offerte turistiche sostenibili nelle aree protette alpine e limiti della frequentazione turistica in ambienti fragili

Parole chiave: Biodiversità, turismo sostenibile, limiti del turismo

Durata: Ott. 2024 - giu. 2025

Destinatari: Popolazione locale, turisti e visitatori, economia locale, autorità locali e regionali

Finanziamento: Questo progetto è finanziato dal Ministero federale tedesco dell'Ambiente (BMUKN)

Maggiori informazioni:
www.alparc.org/welcome



Il progetto si è infine interrogato sui limiti della crescita turistica nelle aree protette, formulando raccomandazioni per i gestori e scenari che indicano un orientamento auspicabile per lo sviluppo futuro del settore.

Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno partecipato all'evento di chiusura del progetto WELCOME, organizzato al Nationalpark Berchtesgaden (DE) il 27 e 28 marzo 2025: le loro idee e i loro contributi hanno alimentato uno scambio prezioso. Il progetto non rappresenta infatti un punto di arrivo, ma una base su cui ALPARC potrà fare affidamento per sviluppare azioni future su un tema sempre più urgente.



Rapporto finale

"WELCOME - Alpine Parks for All - Living Space and Tourist Destination":
www.alparc.org/alpine-resources/welcome-alpine-parks-for-all



Sviluppo regionale e qualità di vita

Be Part of the Mountain



Insieme per una convivenza rispettosa nelle Alpi

L'iniziativa Be Part of the Mountain (BPM) ha preso slancio negli ultimi mesi e conta oggi 26 membri provenienti da tutta la regione alpina. Tutti gli attori coinvolti concordano sul fatto che la tendenza a praticare attività all'aria aperta in montagna stia continuando senza sosta. Tuttavia, molti atleti spesso non sono consapevoli dei possibili effetti del loro comportamento sugli habitat, sulla flora e sulla fauna alpini.

Questa situazione evidenzia chiaramente quanto sia importante rafforzare la sensibilizzazione verso un approccio consapevole e responsabile alla natura alpina e fornire informazioni adeguate.

BPM si pone quindi due obiettivi centrali: da un lato, l'iniziativa mira a raggiungere gli appassionati di attività all'aria aperta attraverso campagne di comunicazione su scala alpina e a informarli sulle possibili conseguenze delle loro attività sull'ambiente. Dall'altro lato, promuove lo scambio tra le aree protette e le organizzazioni alpine nei settori della gestione e della sensibilizzazione dei visitatori e rende più visibili le iniziative regionali esistenti.

Lo scorso anno si sono intensificati gli scambi con altri progetti, come il progetto Interreg LiveAlpsNature. Questa collaborazione mira a cogliere le sinergie e a rendere la campagna accessibile a un pubblico più ampio.

Oltre al successo del lancio della campagna estiva sul sito web, è stata realizzata una nuova serie di video che presenta in modo rapido, chiaro e visivamente efficace nove buone pratiche fondamentali per un comportamento sostenibile in montagna. I video sono disponibili in tutte le lingue alpine e in



Il progetto in breve

Obiettivo: Be Part of the Mountain (BPM) mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'impatto delle attività umane sugli ecosistemi alpini, a promuovere un comportamento responsabile in montagna e a rafforzare gli scambi e la cooperazione tra le aree protette e le organizzazioni alpine

Parole chiave: Sensibilizzazione, conservazione della biodiversità, buone pratiche, guida dei visitatori

Durata: Permanente

Destinatari: Atleti outdoor

Maggiori informazioni:
www.bepartofthemountain.org



inglese e possono essere inseriti facilmente dai membri e dalle organizzazioni partner nelle campagne di comunicazione, nelle offerte formative o nei materiali informativi.

I video mostrano, tra le altre cose, come comportarsi correttamente con gli animali da allevamento o i cani da guardia, perché fare il bagno nelle acque alpine può essere problematico o quali vantaggi offrono i mezzi di trasporto pubblico. Grazie alla loro struttura concisa e di facile comprensione, i filmati si prestano particolarmente bene ai social media e possono raggiungere direttamente il pubblico di riferimento.

Schermate del sito web e dei video
www.bepartofthemountain.org





1 Trattato internazionale per lo sviluppo sostenibile e la protezione delle Alpi: la **Convenzione delle Alpi**

8 Paesi: Germania, Austria, Francia, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia, Svizzera

13 Parchi nazionali

16 Riserve di Biosfera dell'UNESCO

10 Geoparchi Mondiali dell'UNESCO

9 Siti Patrimonio Mondiale dell'UNESCO

100 Parchi naturali/regionali di più di 100 ha

>500 Aree protette con una protezione particolare di più di 100 ha

353 Riserve naturali di più di 100 ha

>1000 Aree protette di più di 100 ha

>14 Milioni d'abitanti

190.700 km² Superficie geografica della Convenzione delle Alpi

30% della superficie della Convenzione delle Alpi coperta dalle aree protette > 100 ha *

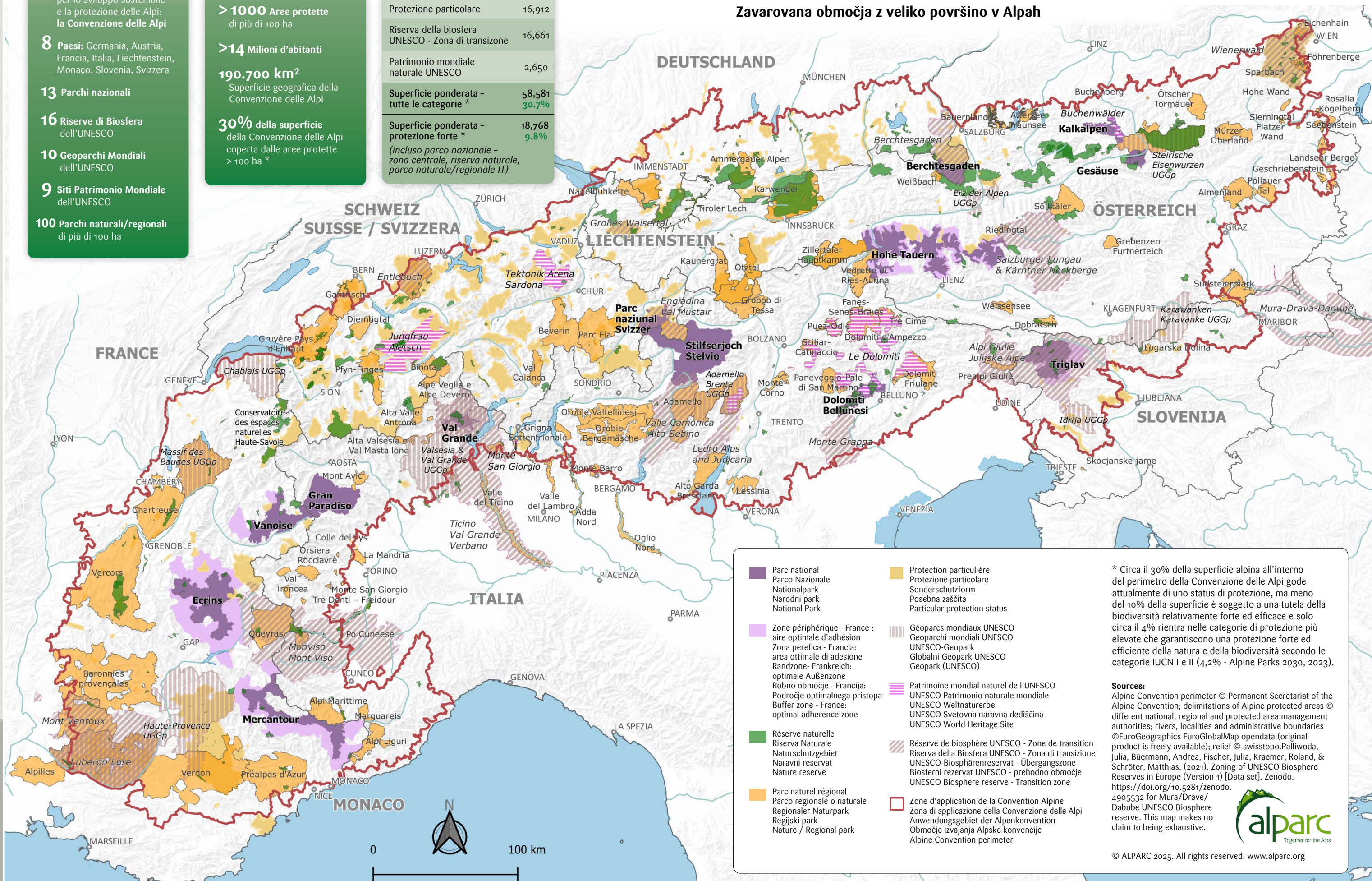
Categoria	Zona km ²
Parco nazionale - zona centrale	7,191
Riserva naturale	5,726
Parco regionale o naturale	26,052
Protezione particolare	16,912
Riserva della biosfera UNESCO - Zona di transizione	16,661
Patrimonio mondiale naturale UNESCO	2,650
Superficie ponderata - tutte le categorie *	58,581 30.7%
Superficie ponderata - protezione forte *	18,768 9.8%
(incluso parco nazionale - zona centrale, riserva naturale, parco naturale/regionale IT)	

Grandi aree protette delle Alpi

Grands espaces protégés des Alpes

Grossflächige Schutzgebiete der Alpen

Zavarovana območja z veliko površino v Alpah



- Parc national
Parco Nazionale
Nationalpark
Narodni park
National Park
- Zone périphérique - France :
aire optimale d'adhésion
Zona periferica - Francia:
area ottimale di adesione
Randzone - Frankreich:
optimale Außenzone
Robno območje - Francija:
Področje optimalnega pristopa
Buffer zone - France:
optimal adherence zone
- Réserve naturelle
Riserva Naturale
Naturschutzgebiet
Naravni rezervat
Nature reserve
- Parc naturel régional
Parco regionale o naturale
Regionaler Naturpark
Regijski park
Nature / Regional park
- Protection particulière
Protezione particolare
Sonderschutzform
Posebna zaščita
Particular protection status
- Géoparc mondiaux UNESCO
Geoparchi mondiali UNESCO
UNESCO-Geopark
Globalni Geopark UNESCO
Geopark (UNESCO)
- Patrimoine mondial naturel de l'UNESCO
UNESCO Patrimonio naturale mondiale
UNESCO Weltnaturerbe
UNESCO Svetovna naravna dediščina
UNESCO World Heritage Site
- Réserve de biosphère UNESCO - Zone de transition
Riserva della Biosfera UNESCO - Zona di transizione
UNESCO-Biosphärenreservat - Übergangszone
Biosferni rezervat UNESCO - prehodno območje
UNESCO Biosphere reserve - Transition zone
- Zone d'application de la Convention Alpine
Zona di applicazione della Convenzione delle Alpi
Anwendungsgebiet der Alpenkonvention
Območje izvajanja Alpske konvencije
Alpine Convention perimeter

* Circa il 30% della superficie alpina all'interno del perimetro della Convenzione delle Alpi gode attualmente di uno status di protezione, ma meno del 10% della superficie è soggetto a una tutela della biodiversità relativamente forte ed efficace e solo circa il 4% rientra nelle categorie di protezione più elevate che garantiscono una protezione forte ed efficiente della natura e della biodiversità secondo le categorie IUCN I e II (4,2% - Alpine Parks 2030, 2023).

Sources:
Alpine Convention perimeter © Permanent Secretariat of the Alpine Convention; delimitations of Alpine protected areas © different national, regional and protected area management authorities; rivers, localities and administrative boundaries ©EuroGeographics EuroGlobalMap opendata (original product is freely available); relief © swisstopo.Palliwoda, Julia, Büermann, Andrea, Fischer, Julia, Kraemer, Roland, & Schröter, Matthias. (2021). Zoning of UNESCO Biosphere Reserves in Europe (Version 1) [Data set]. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.4905532> for Mura/Drave/Dabube UNESCO Biosphere reserve. This map makes no claim to being exhaustive.



© ALPARC 2025. All rights reserved. www.alparc.org

EDUCAZIONE

allo sviluppo sostenibile nelle Alpi



Rafforzare la sensibilizzazione ambientale e promuovere la responsabilità nei confronti dell'ambiente montano

L'educazione ambientale svolge un ruolo centrale nelle aree protette alpine, poiché consente di acquisire una maggiore consapevolezza della straordinaria diversità e sensibilità degli habitat alpini. Contribuisce in modo significativo a sensibilizzare gli abitanti e i visitatori sull'importanza di questi ecosistemi unici e a promuovere un'interazione rispettosa e sostenibile. In particolare, in un'epoca di crescenti sfide dovute al cambiamento climatico, alla pressione turistica e alla perdita di biodiversità, l'educazione ambientale è uno strumento indispensabile per veicolare la responsabilizzazione e la comprensione del mondo montano nel lungo periodo.

Un'attenzione particolare è posta sull'educazione allo sviluppo sostenibile, soprattutto destinata ai bambini e ai ragazzi. Essi devono infatti acquisire conoscenze sulla natura dell'ambiente che li circonda, ma anche sviluppare competenze per contribuire attivamente a una società sostenibile.

ALPARC organizza regolarmente attività che favoriscono lo scambio e la cooperazione tra gli esperti delle aree protette alpine. Nel 2025, ad esempio, il workshop del gruppo di lavoro sull'educazione ambientale dedicato allo scambio reciproco e allo sviluppo di approcci comuni si è tenuto al Nationalpark Berchtesgaden. I partecipanti hanno colto l'occasione per condividere le loro esperienze e discutere possibili progetti di cooperazione futuri, per esempio nell'ambito dei programmi INTERREG. L'attenzione si è concentrata sul desiderio di sviluppare nuove iniziative nei settori dell'educazione ambientale, della comunicazione, della partecipazione e della governance.

L'undicesima edizione di Giovani in Vetta, un progetto internazionale coordinato da ALPARC e realizzato con il sostegno del Ministero dell'Ambiente tedesco (BMUKN), è un esempio notevole di successo nella realizzazione di questi obiettivi. Bambine, bambini, ragazze e ragazzi delle Alpi e dei Carpazi hanno esplorato il mondo montano e hanno affrontato in modo creativo e giocoso temi quali la biodiversità, l'influenza dell'uomo sulla natura e la protezione dell'ambiente alpino. Questo progetto di lunga data mostra in modo esemplare come l'educazione ambientale connetta i giovani oltre i confini e offra loro la possibilità di comprendere le Alpi come un habitat comune che merita di essere protetto.

Educazione allo sviluppo sostenibile nelle Alpi

I Giovani in Vetta 2025



L'undicesima edizione del progetto Giovani in Vetta, tenutasi il 17 e 18 luglio 2025, è stata un grandissimo successo, riunendo circa 370 giovani in quasi trenta siti nelle Alpi e nei Carpazi.

Nello stesso periodo, si sono svolti 20 eventi nell'arco alpino e 7 eventi nei Carpazi. In totale, sono stati organizzati 27 eventi locali in otto paesi diversi. Tra le organizzazioni partner partecipanti figurano parchi nazionali, parchi naturali e regionali, riserve della biosfera e club alpini di Francia, Svizzera, Italia, Germania, Austria, Slovenia, Romania e Slovacchia.

Giovani in Vetta è un progetto transalpino nato da un'iniziativa del gruppo di lavoro ALPARC "Educazione allo sviluppo sostenibile nelle Alpi". Questa iniziativa offre ai giovani la possibilità di scoprire la natura e il mondo della montagna in diversi luoghi delle Alpi e dei Carpazi per un giorno e una notte. Tutti gli eventi organizzati dagli attori locali ambiscono a rafforzare il legame tra i giovani e la natura e a sensibilizzare i giovani alla protezione e alla conservazione dell'ambiente montano. Un altro obiettivo è quello di promuovere valori fondamentali come la solidarietà e la partecipazione attraverso azioni concrete e di dare ai bambini e ai ragazzi l'opportunità di viverli in modo giocoso ed esprimerli artisticamente. È essenziale sensibilizzare i giovani sul fatto che molte questioni hanno un impatto oltre i confini nazionali e che la cooperazione a livello internazionale è un elemento importante per affrontare le sfide del futuro.

Durante l'undicesima edizione del progetto, i gruppi partecipanti hanno affrontato il tema transnazionale "Le nostre impronte nelle Alpi". Il tema è stato sviluppato creativamente in diversi modi. Ad esempio, i partecipanti hanno raccolto rifiuti durante un'escursione e poi hanno riflettuto sull'incredibile quantità di scarti che le persone lasciano in montagna. Altri gruppi hanno esaminato i tempi di decomposizione di vari materiali o hanno visitato un forno in pietra storico che un tempo veniva utilizzato per la lavorazione del ferro. Anche la visita ai pascoli alpini e lo scambio di opinioni sull'agricoltura alpina tradizionale hanno offerto prospettive interessanti. Situazioni conflittuali tra diversi gruppi di interesse, come gestori di impianti di risalita e operatori forestali, sono state simulate in giochi di ruolo. La sera, la discussione è proseguita attorno al fuoco: sulle tracce che noi esseri umani lasciamo sulle montagne e domandandosi se siano davvero tutte negative.



Il progetto in breve

Obiettivo: Giovani in Vetta mira a sensibilizzare i giovani delle regioni alpine e carpaziane alla natura, alla cultura e alle sfide del mondo montano e a ispirarli a proteggere questi habitat unici condividendo le loro esperienze in montagna

Parole chiave: Educazione ambientale, sensibilizzazione, esperienza della natura, transfrontaliero

Durata: Dal 2015

Destinatari: Bambini e giovani delle Alpi e dei Carpazi

Finanziamento: L'undicesima edizione de I Giovani in Vetta è stata finanziata dal Ministero tedesco dell'Ambiente (BMUKN)

Maggiori informazioni:
www.youth-at-the-top.org



©Heinz Mayer - Biosphärenpark Nockberge (AT)



©Sylvain Dussans - Parc naturel régional du Massif des Bauges (FR)



I Giovani in Vetta (continuazione)

Nell'ambito delle attività è stato utilizzato anche lo strumento "Le Alpi nel mio zaino". In particolare, il nucleo dello strumento - un'immagine riccamente dettagliata con elementi nascosti - incoraggia i bambini a esplorare attivamente e ad apprendere attraverso il gioco. Temi come il cambiamento climatico, le attività all'aria aperta e i loro possibili effetti sulla flora e la fauna, così come le specie animali tipiche delle Alpi, sono affrontati in modo allegro. L'immagine con gli elementi nascosti ha offerto anche un punto di partenza ideale per discutere e riflettere sull'influenza umana sul mondo della montagna. Inoltre, lo strumento presenta numerose buone pratiche che forniscono suggerimenti per un comportamento rispettoso e responsabile in montagna e sensibilizzano i giovani alla protezione di questo paesaggio unico.

In occasione del 30° anniversario di ALPARC, è stato lanciato un concorso video per promuovere la creatività e la sensibilizzazione dei giovani sul paesaggio alpino. I partecipanti sono stati invitati a creare brevi video clip sul tema "Le nostre impronte nelle Alpi" e/o sull'anniversario di ALPARC. L'obiettivo era quello di mettere in risalto i decenni di cooperazione transfrontaliera e di creazione di reti tra le aree protette alpine, che costituiscono una parte essenziale della rete.

Il video dei giovani partecipanti del Naturpark Beverin è stato particolarmente convincente, dimostrando in modo impressionante che anche i Romani hanno lasciato le loro tracce nelle Alpi. Il suo contributo si è concentrato sulle vie di transito storiche attraverso le Alpi, che un tempo costituivano un importante collegamento tra la Germania meridionale e la Lombardia, un bel simbolo degli scambi e delle connessioni che ancora oggi caratterizzano la rete alpina ALPARC.



©R. Facchini - Parco naturale Mont Avic (IT)

Gruppo di lavoro sull'educazione allo sviluppo sostenibile nelle Alpi

Il 26 marzo 2025 si è svolto al Nationalpark Berchtesgaden un workshop del gruppo di lavoro di ALPARC dedicato all'educazione allo sviluppo sostenibile nelle Alpi. L'obiettivo era favorire gli scambi e la cooperazione tra i collaboratori delle diverse aree protette alpine nel campo dell'educazione ambientale.



©Guido Plassmann - ALPARC - Nationalpark Berchtesgaden (DE)

Le discussioni si sono concentrate principalmente sul programma Giovani in Vetta e sulle possibilità di cooperazione in materia di educazione ambientale.

Per quanto riguarda Giovani in Vetta, dopo la visione del video dell'edizione 2024, tutti i partecipanti hanno riconosciuto che si tratta di una delle iniziative più significative ed efficaci promosse da ALPARC, indipendentemente dagli aspetti finanziari. I partecipanti hanno discusso su come rafforzarne la promozione e l'impatto per raggiungere un pubblico giovanile ancora più ampio. Sono emerse varie proposte, come la condivisione di video tra le aree protette, un approccio basato sullo storytelling e la diffusione di messaggi da altre aree protette durante gli eventi.

La riunione ha poi permesso di considerare possibili progetti di cooperazione futuri, in particolare nell'ambito dei programmi INTERREG. Tutti i partecipanti hanno espresso interesse a sviluppare insieme nuove iniziative legate all'educazione, alla comunicazione, alla democrazia e alla governance. Sebbene i recenti bandi non abbiano consentito di concretizzare queste idee, esse restano pertinenti e potranno essere rilanciate non appena si presenteranno nuove opportunità.



©Guido Plassmann - ALPARC - Nationalpark Berchtesgaden (DE)

Servizi ai membri

Memorial Danilo Re

Le aree protette alpine riunite durante il 29° Memorial Danilo Re

La 29ª edizione del Memorial Danilo Re si è svolta a Scuol (CH) nel gennaio 2025 e ha riscosso un grande successo. L'incontro è stato Organizzato dal Parco Nazionale Svizzero in collaborazione con ALPARC, e ha riunito numerose squadre provenienti da tutta la regione alpina, offrendo momenti suggestivi di scambio e convivialità alpina.

Il tradizionale corteo delle squadre ha dato il via ai festeggiamenti, attraversando le vie di Scuol e accompagnato dal coro Cor dal Par, il tutto in un'atmosfera di festa. Durante la cerimonia di apertura, i rappresentanti locali e il presidente di ALPARC, Peter Oggier, hanno dato il benvenuto ai partecipanti. Con una toccante esibizione è stata intonata la canzone "Signore delle Cime" in memoria di Mauro Fissore. La sera, il rinomato buffet alpino è stato una buona occasione per un amichevole scambio culinario.

Il venerdì è stato caratterizzato dall'Assemblea Generale di ALPARC e dal Seminario dei Rangers. Circa 190 tra guardiaparco e personale sul campo hanno condiviso le loro esperienze e i loro approcci alla gestione delle aree protette alpine. Durante l'Assemblea Generale è stato presentato il rapporto di attività 2024 e si è discusso delle priorità future dell'associazione.

Il sabato si sono disputate le competizioni in quattro discipline per il Trofeo Danilo Re. 48 squadre hanno dimostrato impegno, entusiasmo e spirito di squadra. A vincere la classifica finale è stata la squadra dell'Aree Protette delle Alpi Marittime. La festa si è conclusa la sera, con una cena di gala con musica, balli e premiazione.



alparc.org/danilore

Al termine dell'incontro, la bandiera di Danilo Re è stata consegnata ufficialmente al Parco Nazionale del Triglav, che ospiterà la 30ª edizione del Memorial Danilo Re nel 2026.



©Hans Lozza - Schweizerischer Nationalpark (CH)

Comunicazione (Esterna)

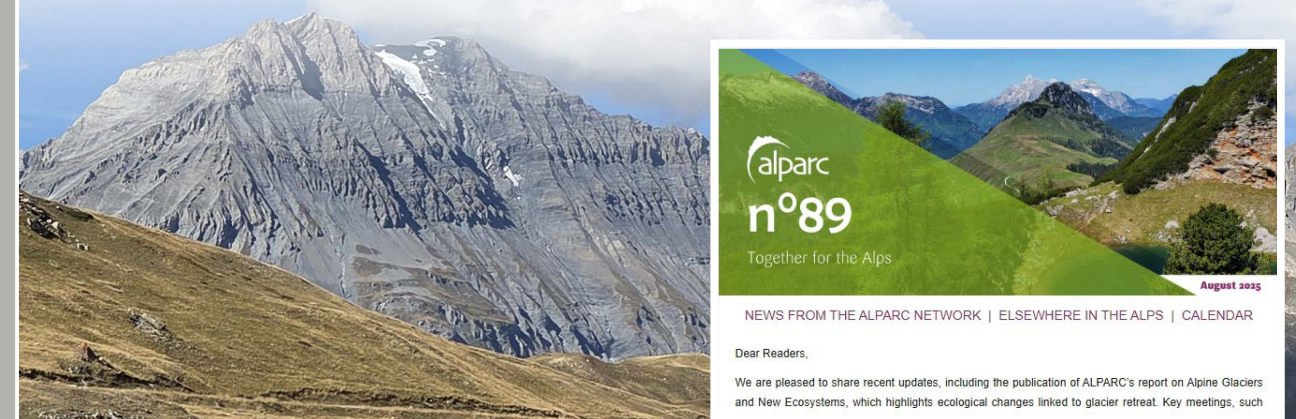
Comunicazione esterna di ALPARC

Per ALPARC, la Rete delle Aree Protette Alpine, la comunicazione ha sempre avuto un ruolo centrale. L'obiettivo del nostro lavoro di pubbliche relazioni è promuovere la creazione di una rete di aree protette alpine, intensificare lo scambio di conoscenze e sostenere così la protezione e la conservazione del paesaggio alpino a lungo termine.

Come da prassi, ALPARC invia tre volte all'anno una newsletter a tutti i membri e agli abbonati. La newsletter fornisce informazioni sui progetti, gli eventi e le iniziative in corso e contiene sezioni come "Incontra i nostri membri" o "Altrove nelle Alpi", che mettono in evidenza l'impegno dei nostri membri. La newsletter facilita il contatto con altre organizzazioni, lo scambio di esperienze e ispira nuove azioni comuni.

Il sito web rimane il supporto centrale della comunicazione online di ALPARC. Qui forniamo informazioni su eventi e progetti, pubblichiamo relazioni e risorse digitali sui risultati dei nostri progetti e sulle iniziative dei partner della rete. Inoltre, esistono siti web specializzati per singole iniziative come I Giovani in Vetta, il Memorial Danilo Re e Be Part of the Mountain, che forniscono informazioni specifiche sulle rispettive attività.

Da quest'anno ALPARC è attiva anche su LinkedIn. In questo modo possiamo comunicare contenuti sulle attività e sui progetti di ALPARC e sulle aree protette alpine in modo sempre più pertinente, raggiungere nuovi gruppi target e ampliare ulteriormente il networking con i partner, gli stakeholder e il pubblico interessato.



©Pietro Merzi - ALPARC - Plan du Lac - Parc national de la Vanoise (FR)

Servizi ai membri



Networking

ALPARC - da 30 anni al servizio delle aree protette alpine

Da oltre 30 anni, le aree protette alpine collaborano nell'ambito di ALPARC e della Convenzione delle Alpi per preservare la biodiversità e promuovere lo sviluppo regionale e uno stile di vita sostenibile.

Ciò è possibile solo grazie al grande impegno dei gestori delle aree protette alpine, alla loro motivazione per la conservazione della natura e al loro entusiasmo nello scambio tra colleghi. ALPARC sostiene questo approccio con l'aiuto dei ministeri dell'ambiente dei paesi alpini e in particolare delle opportunità offerte dal Programma Alpine Space (INTERREG). Negli ultimi anni sono stati realizzati numerosi progetti, in particolare sui temi della connettività ecologica, dell'educazione ambientale e della comunicazione comune delle aree protette al grande pubblico.

Nella misura delle sue possibilità, ALPARC fornisce una serie di servizi alle aree protette alpine - gruppi di lavoro tematici, organizzazione di eventi, incontri dei ranger (Memorial Danilo Re) - e rappresenta anche le aree protette negli organi internazionali della Convenzione delle Alpi in qualità di osservatore ufficiale e membro dei gruppi di lavoro di EUSALP.

Vorremmo inoltre cogliere l'occasione per ringraziare il Consiglio di amministrazione e l'ufficio di presidenza, che hanno sempre sostenuto attivamente il team di ALPARC nel corso degli anni. Desideriamo rendere un omaggio particolare ai presidenti, segretari generali e tesoriери di ALPARC per il loro grande impegno, la loro motivazione e il loro aiuto professionale. Senza l'impegno volontario dell'ufficio e del Consiglio di amministrazione, il nostro lavoro non sarebbe possibile!

Il team ALPARC

Vita dell'organizzazione

Intervista

Con **Massimo Bocca**, ex direttore del Parco naturale Mont Avic e membro del Consiglio di Amministrazione di ALPARC, e **Michael Vogel**, ex direttore del Nationalpark Berchtesgaden e attuale Presidente Onorario di ALPARC.

1. Quali sono state le sfide più importanti per la rete ALPARC negli ultimi anni e come sono state affrontate?

Massimo Bocca: Una sfida importante per me è quella di fissare limiti chiari e condivisi all'onnipresenza umana in montagna, spesso legata ad attività ricreative considerate troppo spesso innocue. L'iniziativa Be Part of the Mountain mi sembra essenziale, perché riunisce quattro pilastri dell'azione delle aree protette: produrre conoscenze solide, applicare regole efficaci per proteggere gli ambienti fragili, informare il pubblico e diffondere le buone pratiche oltre i confini dei parchi.

Michael Vogel: I 30 anni della Rete delle Aree Protette Alpine riflettono un'evoluzione ricca e complessa, caratterizzata da numerose sfide a diversi livelli. Nata da una collaborazione informale avviata nel Parc National des Écrins tra alcuni parchi, seguita dalla formalizzazione di un'associazione che oggi conta più di 50 membri ed è diventata un punto di riferimento per le aree protette alpine. La rete si è evoluta anche sul piano istituzionale, passando dalla partecipazione alla delegazione francese della Convenzione delle Alpi allo status di osservatore, fino alla firma di un Memorandum di cooperazione che formalizza la collaborazione tra ALPARC e la Convenzione delle Alpi.



Massimo Bocca



Michael Vogel

Vita dell'organizzazione

2. Secondo te, qual è il contributo più importante di ALPARC alle aree protette alpine?

Massimo Bocca: Le aree protette alpine si evolvono in un contesto ambientale specifico, pur essendo legate a entità politiche e amministrative diverse. A mio avviso, porre al centro delle attività di ALPARC la cooperazione transfrontaliera per la realizzazione di progetti comuni e lo scambio continuo di idee costituisce il suo contributo più importante per rafforzare l'efficacia della protezione e valorizzare le conoscenze specifiche di ciascuna area protetta.

Michael Vogel: A mio avviso, il contributo principale di ALPARC sono i servizi che offre alle aree protette, quali: workshop tematici, seminari, gruppi di lavoro, raccolta e diffusione di informazioni e, soprattutto, realizzazione di progetti comuni. ALPARC ha istituzionalizzato la cooperazione transfrontaliera, pur rimanendo una rete flessibile e strategica, che combina scienza, pratica e impegno politico. Tra i suoi principali successi, citerei l'organizzazione del Memorial Danilo Re, il più grande incontro alpino di guardiaparco e responsabili delle aree protette.

3. Ripensando al tuo percorso all'interno della rete ALPARC, come ti ha arricchito questa collaborazione, sia dal punto di vista personale che professionale, nel corso degli anni? C'è un momento o un ricordo che consideri particolarmente significativo della tua esperienza in ALPARC?

Massimo Bocca: La risposta è ovvia nel mio caso: il cambiamento più significativo è stato il passaggio dalla scala limitata di una piccola area protetta regionale alla scala internazionale di una delle catene montuose più famose al mondo. I contatti con persone con competenze diverse e la creazione di partnership internazionali sono stati vantaggi evidenti. Tra i miei ricordi positivi, citerei la mia prima conferenza a Gap, nel Parc National des Écrins, che mi ha in qualche modo "aperto" al mondo della cooperazione internazionale.

Michael Vogel: Dal punto di vista professionale, la collaborazione con ALPARC è stata fondamentale. In qualità di direttore dell'unico parco nazionale alpino della Germania, ho tratto grande beneficio dagli scambi tecnici all'interno della rete, ma anche dai vantaggi finanziari: ALPARC ha avviato e coordinato numerosi progetti europei e, in qualità di partner, abbiamo ottenuto un ritorno ben superiore all'investimento iniziale. A livello personale, sono sempre le "piccole cose", come gli scambi con i colleghi, che contano di più. Tra i tanti bei ricordi, quello che mi è rimasto più impresso è la mia prima partecipazione a un evento della rete nel 2001 a Molln, dove il Dr. Hubert Zierl mi ha presentato Guido Plassmann come direttore di ALPARC. Gli ho detto che conoscevo una persona con lo stesso cognome, un ricercatore in micologia che aveva identificato i miei campioni provenienti dalla Patagonia. Guido mi ha risposto: "Era mio padre". E tutto è iniziato lì.

4. Come vedi oggi l'evoluzione della protezione della natura nelle Alpi, in particolare rispetto alla biodiversità e al cambiamento climatico? E quale futuro prevedi per ALPARC e la cooperazione tra le aree protette?

Massimo Bocca: Per quanto riguarda la biodiversità, nonostante l'aumento delle conoscenze e degli strumenti per frenarne il declino, molti decisori politici rimangono indifferenti. Il termine "biodiversità" compare spesso nei media usato a sproposito, indebolendone il reale significato. Mi chiedo in quanti realmente comprendano il significato di biodiversità ed il suo intimo legame con l'evoluzione degli esseri viventi? Le aree protette possono svolgere un ruolo fondamentale per un vero e proprio salto culturale.

Per quanto riguarda il cambiamento climatico, le montagne sono sentinelle preziose; è fondamentale che i parchi raccolgano dati e sperimentino misure di mitigazione.

Per ALPARC, più che una prospettiva, un desiderio: una convergenza di tutti gli Stati alpini per sostenere la rete e consentirle di definire programmi a medio e lungo termine.

Michael Vogel: La conservazione della natura nelle Alpi si trova in un momento critico, a fronte dei cambiamenti climatici e della frammentazione degli habitat. Le Alpi si stanno riscaldando a un ritmo doppio rispetto alla media mondiale, il che minaccia una biodiversità eccezionale, con specie altamente specializzate ed endemiche. Le strategie chiave per la protezione includono: collegare le aree protette per garantire i corridoi ecologici di migrazione, garantire un monitoraggio a lungo termine, e sensibilizzare il pubblico attraverso progetti come I Giovani in Vetta. È essenziale integrare questi approcci nella pianificazione territoriale, nel turismo e nell'agricoltura.

Per ALPARC però il futuro è promettente: si afferma come piattaforma strategica per la conservazione transfrontaliera e partner operativo della Convenzione delle Alpi. La futura collaborazione tra le aree protette alpine dovrebbe concentrarsi sull'attuazione dei risultati dei progetti comuni: estensione della connettività ecologica, gestione dei visitatori, monitoraggio della biodiversità e armonizzazione delle strategie di gestione, integrando l'ecologia, gli aspetti sociali e la pianificazione. Le competenze esistono, devono solo essere messe in comune.

5. Puoi illustrare in cosa consiste il progetto "Friends of ALPARC" e quali suoi obiettivi vorresti vedere realizzati?

Massimo Bocca: Contribuire alla gestione di un'area protetta è molto impegnativo e va oltre la semplice dimensione professionale. Mantenere i contatti con ALPARC dopo un'esperienza attiva mi sembra naturale e può portare a iniziative interessanti e scambi di idee. Non è un "club delle vecchie glorie", ma un piccolo ponte tra le generazioni.

Michael Vogel: Il progetto "Friends of ALPARC", lanciato in occasione del 30° anniversario della rete, mira a riunire tutte le persone che hanno contribuito allo sviluppo della rete nel corso degli anni per mettere in contatto i membri passati e presenti. Promuove gli scambi intergenerazionali e crea una memoria condivisa della conservazione alpina, generando nuove idee e partnership. Più che un progetto operativo, è una rete strategica che riunisce conoscenze, impegno e relazioni personali, e che quindi si basa sulle persone: una comunità che vive grazie ai contributi, ai legami e all'impegno di ciascuno.

6. Se potessi dare un consiglio ai membri attuali e futuri di ALPARC, quale sarebbe?

Massimo Bocca: Consigliare sarebbe presuntuoso. Una speranza: che non si perda l'entusiasmo che ha caratterizzato molte delle azioni condotte sinora.

Michael Vogel: Care colleghe, cari colleghi, partecipate con entusiasmo alla rete, con il vostro impegno individuale e istituzionale. ALPARC vive grazie alla collaborazione che supera i confini istituzionali e linguistici. Condividete le vostre conoscenze, i vostri dati e le vostre visioni, poi agite a livello locale: l'effetto sarà evidente nei vostri territori. La conservazione nelle Alpi è sempre più messa alla prova e a volte ci vuole coraggio per innovare. ALPARC sarà un solido sostegno, e voi sarete un sostegno per questa rete eccezionale.

ALPARC CENTR'ALPS

ALPARC CENTR'ALPS è la piattaforma regionale di ALPARC per la zona centrale di lingua tedesca

Questa struttura decentralizzata consente di adattare le attività alle esigenze locali, garantire un'attuazione concreta sul campo, promuovere le iniziative locali e quelle delle strutture di minori dimensioni e assicurare una maggiore vicinanza con i responsabili delle aree protette della regione.

Nel 2025, i due progetti Networking Nature Conservation e Nature Park Management 2030+ sono stati al centro delle attività di ALPARC CENTR'ALPS.

Il progetto Networking Nature Conservation è un'iniziativa che mira a rafforzare il lavoro e la cooperazione delle aree protette e a sostenere la realizzazione della rete ecologica. Nell'ambito del progetto sono state elaborate sei brochure tematiche per definire una base di comprensione comune. Saranno inoltre organizzati scambi tra esperti delle aree protette per condividere le loro esperienze su come rendere più efficaci le misure di conservazione e le nuove conoscenze che possono essere messe in pratica.

Nell'ambito del progetto Nature Park Management 2030+ (Interreg A), cinque parchi naturali della regione frontiera delle Alpi bavaresi e austriache stanno allestendo congiuntamente un sistema di monitoraggio socio-ecologico che registra non solo l'evoluzione della qualità della conservazione della natura e del paesaggio culturale, ma anche le origini sociali di tali cambiamenti. ALPARC CENTR'ALPS accompagna questo processo e si occupa della documentazione e della comunicazione con l'obiettivo di rendere il sistema di monitoraggio fruibile anche ad altre aree protette.



Brochure informative
"Networking Nature Conservation":
www.alparc.org/brochures-networking-nature-conservation



Naturschutz
vernetzt

Contatti

ALPARC CENTR'ALPS
Nationalpark Berchtesgaden

Dominik Greiderer & Laura Perl
(Coordinamento della rete)

Doktorberg 6
83471 Berchtesgaden
GERMANIA

centralps@alparc.org



Il progetto in breve

Obiettivo: Promuovere il confronto tra esperti delle aree protette per condividere le esperienze all'interno della rete e mettere in pratica in modo efficace le nuove scoperte

Parole chiave: Creazione di una rete di aree protette, scambio di esperienze, esperti, gestione delle aree protette, strumenti digitali, ranger, gestione dei visitatori, educazione ambientale, monitoraggio della biodiversità, cooperazione con il settore agricolo

Durata: Dic. 2024 - mar. 2027

Partner: Aree protette della zona CENTR'ALPS, comprese le piccole aree protette e le strutture associate

Destinatari: Esperti dei parchi e delle aree protette

Finanziamento: Questo progetto è finanziato dall'Agenzia federale tedesca per la conservazione della natura (BfN) con fondi del Ministero federale tedesco per l'ambiente, l'azione per il clima, la conservazione della natura e la sicurezza nucleare (BMUKN)

Maggiori informazioni:
www.alparc.org/about-centr-alps



©Herfried Marek - Nationalpark Kalkalpen (AT)

I Consigli di amministrazione nel 2025

Nel 2025, il Naturpark Pfyn-Finges (CH) e ASTERS - Conservatoire des Espaces Naturels de Haute-Savoie (FR) hanno ospitato i Consigli di amministrazione di ALPARC, caratterizzati dalle celebrazioni per i 30 anni dell'organizzazione. Questi incontri sono stati l'occasione per ripercorrere l'attività della rete e metterne in evidenza i risultati, il più notevole dei quali consiste in una cooperazione e una conoscenza reciproca senza precedenti tra le aree protette alpine.

I membri del Consiglio hanno discusso dei progetti in corso e di quelli recentemente completati, nonché delle priorità per il programma 2026-2028. Nell'ambito dell'asse di lavoro sulla biodiversità, i numerosi progetti nel campo della connettività ecologica rappresentano un contributo significativo al raggiungimento dell'obiettivo "30x30" definito dalla COP15. Al contempo, il rafforzamento degli scambi sulla gestione e la standardizzazione degli indicatori è considerato un aspetto fondamentale per rendere più efficaci la cooperazione e la comunicazione tra le aree protette su scala alpina.



©ALPARC - Consiglio di amministrazione - Annecy (FR)

Questi incontri hanno anche permesso di riflettere sulle sfide passate e presenti. Un aspetto cruciale rimane la necessità di garantire un finanziamento di base che assicuri la continuità delle attività di ALPARC, soprattutto in un periodo caratterizzato dalla limitazione delle risorse destinate alla conservazione della natura e alla cooperazione transnazionale.

Ringraziamo il presidente Peter Oggier e il vicepresidente Christian Schwoehrer per la loro calorosa ospitalità!



©ALPARC - Parc naturel régional de Chartreuse (FR)



©ALPARC - Consiglio di amministrazione - Leukerbad (CH)

Budget e bilancio 2025

Una situazione solida nonostante le riduzioni del budget

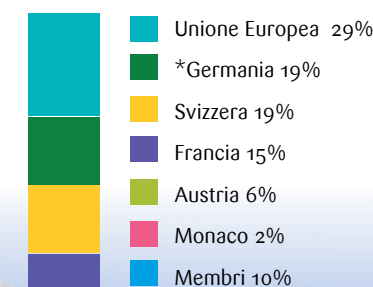
Il 2025 registra un bilancio in pareggio. Con 4 posti a tempo pieno (+ 1,2 persone presso ALPARC CENTR'ALPS), il team di ALPARC ha potuto portare a termine progetti e azioni nell'ambito del programma triennale adottato dall'Assemblea Generale del 2023. Il 2025 è stato quindi l'ultimo anno di questo programma e un nuovo programma triennale avrà inizio nel 2026. Il pareggio di bilancio è stato possibile in particolare grazie ai significativi finanziamenti nell'ambito del programma Interreg Alpine Space attualmente in corso. In alcuni casi i finanziamenti nazionali sono diminuiti. Per esempio, il contributo della Francia e della Germania è diminuito rispetto al 2024. In Francia, uno dei più longevi finanziatori della rete (ANCT) si è ritirato a causa delle restrizioni nazionali di bilancio. Questa

tendenza è molto preoccupante e ALPARC dovrà contrastare la perdita di finanziamenti.

La diversificazione delle entrate e una ripartizione più equilibrata del sostegno ad ALPARC tra i diversi paesi della Convenzione delle Alpi hanno tuttavia permesso di raggiungere un bilancio complessivamente in pareggio nel 2025.

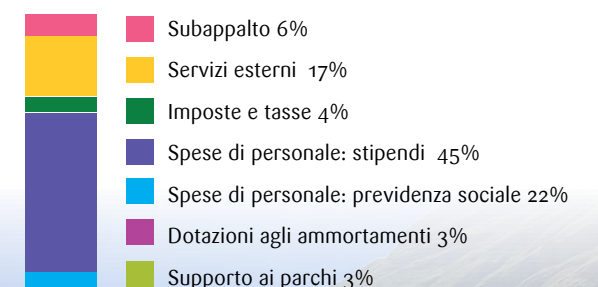
L'Assemblea Generale 2025 di ALPARC si è svolta in conformità con lo statuto al Parco Nazionale Svizzero (CH). I membri di ALPARC hanno approvato le varie relazioni finanziarie e di attività, che sono state preventivamente sottoposte a revisione contabile da parte degli organismi ufficiali in conformità con la legge francese (revisori dei conti).

Spese 2025



*La Germania (Ministero federale dell'Ambiente BMUKN) contribuisce in modo significativo alla piattaforma regionale ALPARC - ALPARC CENTR'ALPS

Introiti 2025



©Dominik Greiderer - ALPARC - Rotmässferner (AT)

Vita dell'organizzazione



Organizzazione della rete - Membri

Francia (10)

- Parc national de la Vanoise
- Parc national du Mercantour
- Parc national des Ecrins
- Parc naturel régional de Chartreuse
- Parc naturel régional du Massif des Bauges
- Parc naturel régional des Baronnies provençales
- Parc naturel régional du Vercors
- Asters - Conservatoire d'espaces naturels Haute-Savoie:
 - Sixt-Passy
 - Passy
 - Contamines-Montjoie
 - Massif des Aiguilles Rouges
 - Delta de la Dranse
 - Bout du Lac d'Annecy
 - Roc de Chère
 - Carlavayron
 - Vallon de Bérard
- Fédération des Parcs naturels régionaux de France
- Parc naturel régional du Queyras

Slovenia (3)

- Triglavski narodni park
- Park Škocjanske jame
- Krajski Park Logarska dolina

Liechtenstein (1)

- Amt für Umwelt

Consultate la lista dei membri ALPARC su www.alparc.org/members

Italia (15)

- Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi (nuovo membro)
- Parco nazionale Gran Paradiso
- Parco nazionale della Val Grande
- Parco nazionale dello Stelvio
- Ente di gestione Aree protette delle Alpi Marittime
 - Parco naturale Alpi Marittime
 - Parco naturale del Marguareis
- Parco naturale Dolomiti Friulane
- Parco naturale Orobie Valtellinesi
- Parco naturale Prealpi Giulie
- Parco naturale Adamello Brenta
- Parco naturale Mont Avic
- Parco dell'Adamello
- Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola:
 - Parco naturale Veglia e Devero
 - Parco naturale Alta Valle Antrona
- Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige / Autonome Provinz Bozen - Südtirol:
 - Naturpark Puez-Geisler / Parco naturale Puez-Odle
 - Naturpark Rieserferner-Ahrn / Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina
 - Naturpark Fanes-Sennes-Prags / Parco naturale Fand-Senes-Braies
 - Naturpark Trudner Horn / Parco naturale Monte Corno
 - Naturpark Texelgruppe / Parco naturale Gruppo di Tessa
 - Naturpark Drei Zinnen / Parco naturale Tre Cime
 - Naturpark Schlern-Rosengarten / Parco naturale Sciliar-Catinaccio
- Regione Friuli Venezia Giulia
- Federparchi

Germania (2)

- Nationalpark Berchtesgaden
- Naturpark Nagelfluhkette

Austria (11)

- Nationalpark Hohe Tauern
- Nationalpark Gesäuse
- Nationalpark Kalkalpen
- Biosphärenpark Nockberge
- Biosphärenpark Großes Walsertal
- Naturpark Ötztal
- Naturpark Karwendel
- Verband der Naturparke Österreichs (Association of Austrian nature parks)
- Naturpark Mürzer Oberland
- Naturpark Weißbach
- Naturpark Tiroler Lech

Svizzera (11)

- Parc naziunal Svizzer
- Parc naturel / Naturpark Ela
- Parc naturel / Naturpark Pfyn-Finges
- Parc naturel / Parco Val Calanca
- UNESCO Biosphäre Entlebuch
- Biosfera Val Müstair
- Landschaftspark Binntal
- Réseau des parcs suisses / Netzwerk Schweizer Parke / Rete dei parchi svizzeri
- Naturpark Beverin
- Naturpark Diemtigtal
- UNESCO-Welterbe
- Swiss Alps Jungfrau-Aletsch

Consiglio di Amministrazione



Presidente
Peter Oggier
Direttore del Parco naturale Pfyn-Finges



Vice-Presidente
Andrea Beltrame
Parco naturale Regionale Prealpi Giulie



Vice-Presidente
Christian Schwoehrer
Direttore di ASTERS, Conservatorio delle aree naturali dell'Alta-Savoia



Segretario Generale
Roland Baier
Direttore del Parco nazionale di Berchtesgaden



Tesoriere
Barbara Pucker
Direttrice del Parco nazionale Alti Tauri/Carinzia

Ufficio di Presidenza



Julia Friedlmayer
Direttrice della Federazione dei Parchi naturali austriaci



Josef Forstinger
Direttore del Parco Nazionale Kalkalpen



Ludovic Schultz
Direttore del Parco Nazionale degli Ecrins



Emilie Ruin
Direttrice del Parco Naturale Regionale Baronnies provençales



Luigi Spadone
Presidente del Parco Nazionale Val Grande



Astrid Wiedenhofer
Coordinatrice Parchi naturali dell'Alto Adige



Daniele Stellan
Direttore del Parco Naturale del Mont Avic



Astrid Claudel-Rusin
Direzione Ambiente Principato di Monaco



Dominique Weissen Abgottspon
Direttrice della Rete dei Parchi Svizzeri



Ruedi Haller
Direttore del Parco Nazionale Svizzero



Tit Potočník
Direttore del Parco nazionale del Triglav



Anna Weber
Ufficio federale dell'ambiente Principato del Liechtenstein

Unità operativa ALPARC

Michele Guerini
Coordinatore di progetto

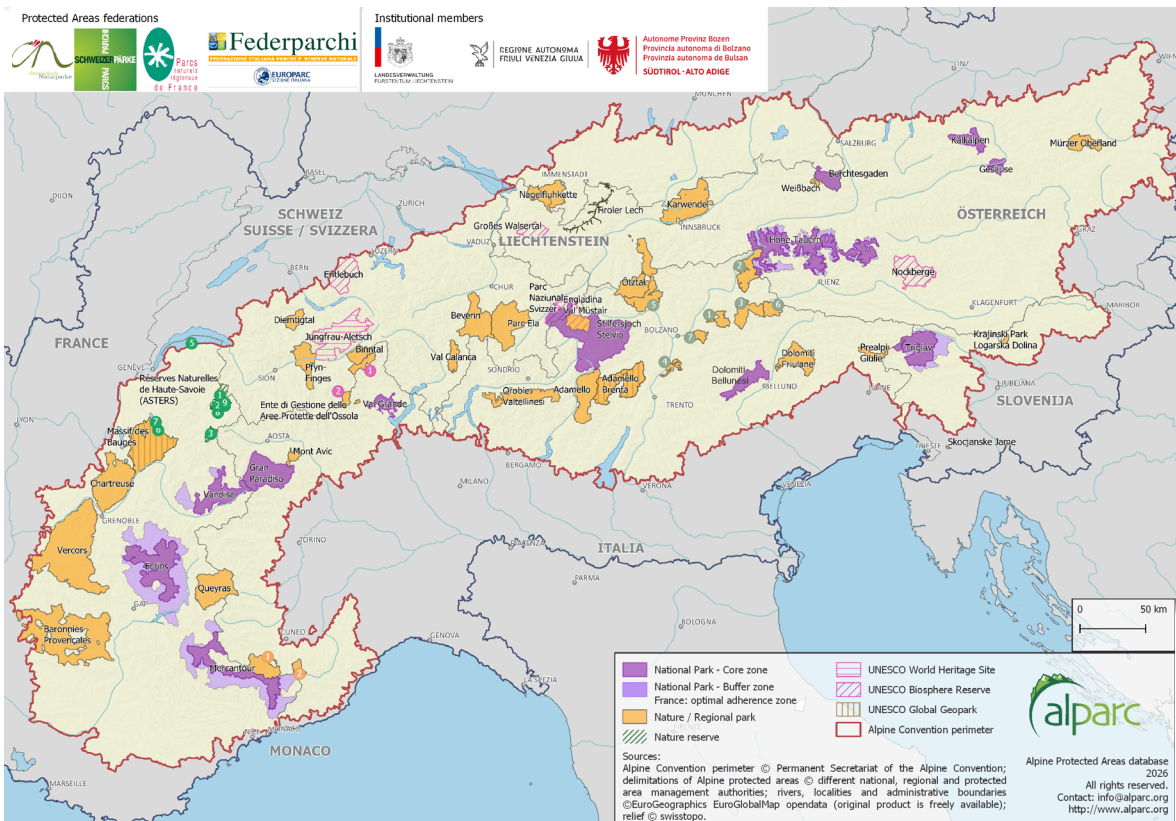
Oriana Coronado
GIS Coordinatrice di progetto

Dominik Greiderer
Coordinatore ALPARC CENTR'ALPS

Guido Plassmann
Direttore

Pietro Merzi
Coordinatore di progetto

Laura Perl
Coordinatrice ALPARC CENTR'ALPS



Organizzazione della rete





Interreg



Co-funded by
the European Union

Alpine Space



MINISTÈRE
DE LA TRANSITION
ÉCOLOGIQUE,
DE LA BIODIVERSITÉ,
DE LA FORÊT, DE LA MER
ET DE LA PÊCHE

*Liberté
Égalité
Fraternité*



PRÉFÈTE
DE LA RÉGION
AUVERGNE-
RHÔNE-ALPES

*Liberté
Égalité
Fraternité*



Federal Ministry
for the Environment, Climate Action,
Nature Conservation and Nuclear Safety



Bundesamt für
Naturschutz



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

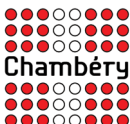
Ufficio federale dell'ambiente UFAM



Federal Ministry
Agriculture and Forestry, Climate
and Environmental Protection,
Regions and Water Management
Republic of Austria



Gouvernement Princier
PRINCIPAUTÉ DE MONACO



rapporto d'attività 2025

ALPARC

**La Rete delle Aree
Protette Alpine**

Maison des parcs et de la montagne
256, rue de la République
F-73000 CHAMBERY

Tel. +33 . (0)4 79 26 55 00

Fax. +33 . (0)4 79 26 55 01

info@alparc.org

Direttore della pubblicazione: Guido Plassmann

Coordinamento: Oriana Coronado

Redazione: ALPARC-Team

Impaginazione: www.graphi.media

Illustrazioni: Fototeca ALPARC

ISBN 979-10-94590-72-0



www.alparc.org



ALPENKONVENTION
CONVENTION ALPINE
ALPSKA KONVENCIJA
CONVENZIONE DELLE ALPI

